

FLORINDA FIAMMA



Marco Lazzarotto

IL MINISTERO  
DELLA BELLEZZA

MARCO LAZZAROTTO

IL MINISTERO DELLA BELLEZZA

INDIANA

PP. 286 + EURO 17,50

GABRIELE DADATI, *Piccola Testamento*FEDERICO DI VITA, *Pazzi scatenati*TOMMASO PINCIO, *Cinacittà*

Quanto è importante essere belli nella nostra vita? E quanto lo è nella nostra società? Quanto l'estetica influisce sulla carriera, sui rapporti sociali, sulle possibilità di emergere? Da queste domande parte il romanzo di Marco Lazzarotto, che immagina un'Italia in cui si instaura una vera e propria dittatura ad opera di tale Dominic Ardemagni, uno dei parrucchieri più richiesti del Belpaese, che quasi per gioco viene eletto Ministro della Bellezza. I canoni estetici che assurgono a legge non sono quelli delicati, appassionati e nobili dell'ideale classico, ma quelli ben più agghiaccianti proposti dai reality televisivi, con tatuaggi e abbronzature in bella vista, petti depilati, tacchi e scollature vertiginose. Una bellezza un po' tamarra a cui il protagonista del libro, Matteo Labruzzo - torinese e scrittore ritenuto non bello - non vuole sottomettersi e rifiuta di rientrare nei parametri estetici, benché in questa dittatura la vita per i brutti non sia facile: zone della città interdette, oboli salati per entrare per qualche ora in centro, umilianti cappucci per coprire i visi mediocri. *"Il Ministero diffonde la convinzione che se si è belli si è anche bravi nel lavoro che si fa, e così chi è bello, o presunto tale, si impone con prepotenza, usando il proprio aspetto come un'arma"*, dice l'autore. Matteo è dunque destinato all'emarginazione e perde anche la fidanzata la quale, con l'avvento del Ministero, scopre di essere bella, mentre prima portava con inconsapevolezza le sue grazie. C'è un risvolto editoriale: Matteo è costretto ad assoldare un Avatar belloccio e imbroglione perché non riesce più a pubblicare in quanto non-bello. Scene esilaranti e altre amare ma mai rassegnate compongono una distopia satirica in cui Lazzarotto si fa beffe della caccia al caso editoriale a tutti i costi, *"perché spesso non è il contenuto del libro a far discutere, quanto il numero di copie vendute mentre le copertine appariscenti, o quelle con il volto di una ragazza che guarda il futuro compratore, sembrano voler obbedire ai dettami del Ministro della Bellezza"*. ◀